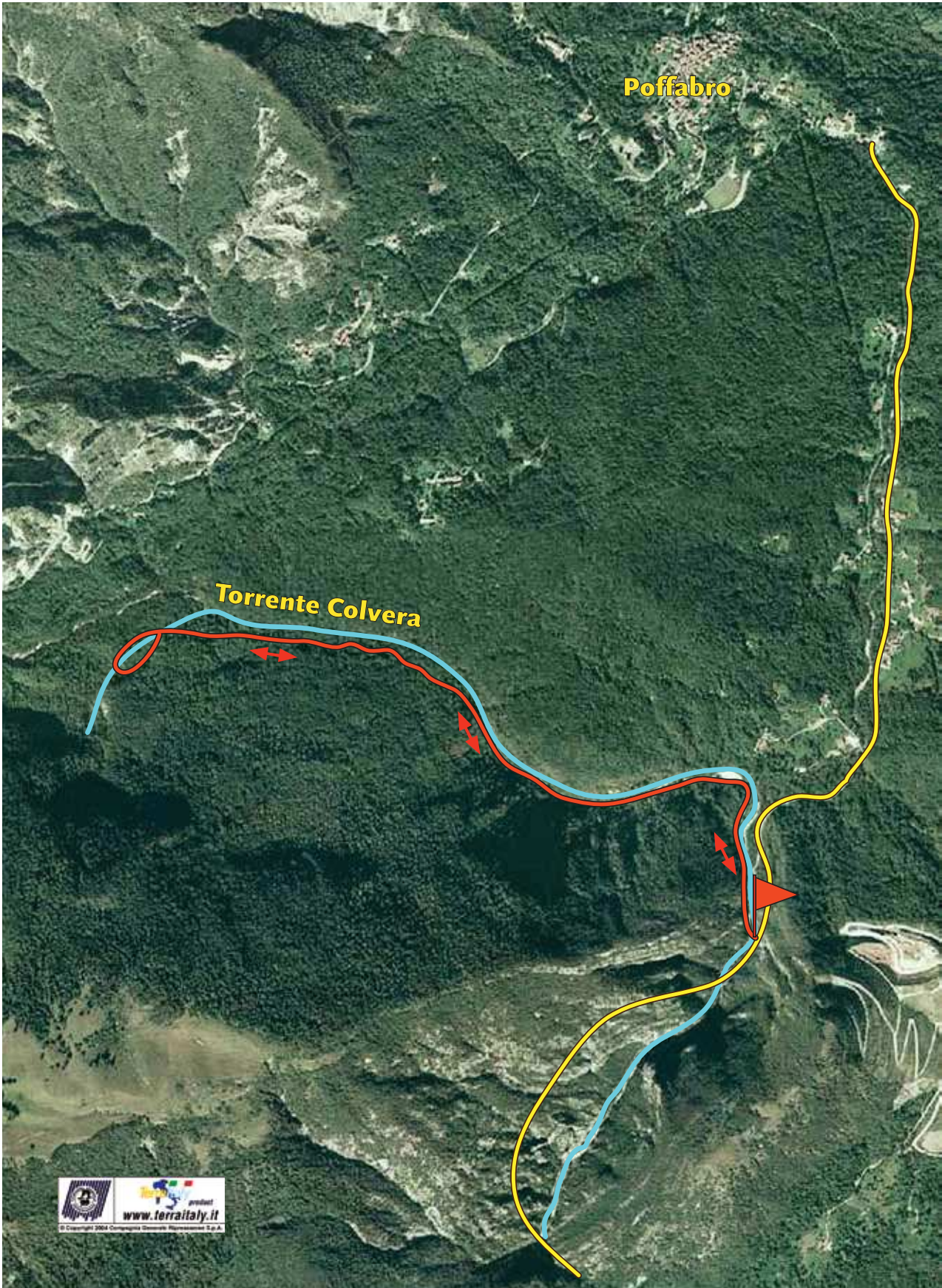




5. NEI BOSCHI DI FRASSINO MAGGIORE E ACERO MONTANO DELLA VAL COLVERA

La Val Colvera, caratterizzata da un paesaggio dall'aspetto tipicamente collinare, coronato dalle ampie pareti rocciose e ripide pendici dei Monti Raut, Jouf, San Lorenzo e Cereis, è un territorio contraddistinto da un'abbondante copertura arborea in cui si riconoscono estesi boschi di **frassino maggiore** e **acero montano** che, essendosi insediati in tempi recenti – ultimi 40/60 anni - su terreni un tempo occupati da prati e coltivi, sono stati definiti come **boschi di neoformazione**.





Poffabro

Torrente Colvera

Gli alberi che colonizzano i terreni abbandonati



- **COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA:** da Maniago percorrere la strada per Frisanco e all'uscita delle gallerie che superano la Forra del torrente Colvera svoltare subito a sinistra dove, dopo alcuni metri, si parcheggia.
- **LOCALITÀ DI PARTENZA:** parcheggio dopo le gallerie.
- **LOCALITÀ DI ARRIVO:** la stessa di partenza.
- **DIFFICOLTÀ:** itinerario turistico-escursionistico su pista forestale e breve tratto di sentiero.
- **TEMPO DI PERCORRENZA:** 3,30 h.
- **PARTICOLARITÀ:** l'itinerario può svolgersi in tutte le stagioni, ma è consigliata la visita in primavera.

Iniziamo l'escursione superando il ponte a volta che precede un bivio fra la vecchia strada asfaltata della Val Colvera – realizzata in roccia alla fine del '800 – e una strada forestale. Il nostro sguardo è attirato da una grande incisione scavata dal torrente Colvera nelle rocce calcaree d'età cretacea dei Monti Jouv e San Lorenzo. L'aspetto morfologico è quello tipico di un **canyon con pareti verticali e imponenti fenomeni di erosione** fluviale come le cavità a forma di grandi pentole, dette **marmitte dei giganti** (localmente **pignati**) che possono essere osservate più da vicino percorrendo per circa 300 metri la vecchia strada della Val Colvera. Sul fondo della forra l'acqua, che scorre fra grossi massi, di tanto in tanto forma delle profonde pozze dove vivono la **trota fario** e i **gamberi** di torrente. Ultimata la visita alla forra, ritornati al bivio stradale, ci incamminia-



mo sulla strada forestale. Dopo pochi metri, sulla sinistra, nelle fessure fra gli strati rocciosi di una rupe strapiombante e umida, è facile vedere la rara sottospecie di **orecchia d'orso** (*Primula auricola* subsp. *balbisii*) dall'appariscente fioritura primaverile d'un giallo intenso. Tutto attorno radi boschi di carpino nero e orniello: specie arboree capaci di svilupparsi su terreni rocciosi e detritici. Procedendo lungo la strada forestale, che costeggia il torrente e passa in mezzo a salici e ontani neri e bianchi, dopo 250 metri, all'altezza d'un basso edificio, guardando in basso a destra, restiamo colpiti da uno strano tipo di **roccia disposta a strati sovrapposti** di diverso colore:

giallo-verdognolo lo strato inferiore e rosso mattone quello superiore. È la scaglia: una roccia originatasi circa 60 milioni d'anni fa, costituita da fanghi calcarei frammisti a particelle argillose fini (marna), che si sfalda in piccole



Il frassino maggiore

(*Fraxinus excelsior*)

Questo albero dalle dimensioni notevoli ha tronco diritto e chioma globosa. La corteccia, che allo stadio giovanile è di colore verde-olivastro e liscia, col tempo diventa grigio-bruna e sottilmente solcata. Ha foglie composte da 7 a 15 foglioline, ellittico-lanceolate a margine seghettato, inserite su di uno stelo detto rachide. Produce frutti alati riuniti in grappoli penduli. Le gemme sono di colore nero. È una pianta che soffre la siccità e cresce molto bene su terreni freschi e fertili.





▲ Grande antro Landri Viert

scaglie e inumidita emana un caratteristico odore di fango. Proseguendo per altri 400 metri lungo la sponda del torrente arriviamo a una gola rocciosa, chiusa da una diga realizzata per il rifornimento idrico di Maniago, dove si osservano numerose marmitte dei giganti. Superata la strettoia ci si accorge subito che la vegetazione e il terreno – qui argilloso con massi calcarei affioranti – sono cambiati. Siamo entrati nei **boschi di neoformazione** di frassino maggiore e acero montano, caratterizzati da un sottobosco d'arbusti colonizzatori come nocciolo, sambuco e rovi che ci accompagnerà per 1,5 km fin dove termina la strada forestale. A ricordarci che qui un tempo si svolgevano attività agricole e pastorizie ci sono **ruderi di antiche** case con annessa stalla e, nel bosco, alberi da frutto come castagni, ciliegi e grandi roveri, con le cui ghiande si alimentavano i suini.





▲ Rio Colvera di Jouf, località Terre Rosse

Arrivati al termine della strada forestale, alla nostra sinistra c'è un piccolo rio che, passando da una stretta spaccatura nella roccia, pare attraversare una grande porta oltre la quale è difficile vedere che cosa si nasconda.

Cosa si mangia?



La pitina, tipico prodotto della Val Tramontina (in uso fra le genti di Ingolagna e Frasanait già nella prima metà del 1800), è un gustoso salume affumicato, ma non insaccato, a forma di polpetta avvolta in farina di mais, composto da carne macinata di pecora, capra o selvaggina ungulata ingentilita

da lardo, pancetta o capocollo di maiale e insaporita con sale, pepe, aglio e erbe aromatiche. La pitina, tagliata a fette e servita rigorosamente con polenta, può essere consumata cruda, soffritta nel burro con successiva aggiunta di "brodo di polenta" o spruzzata d'aceto balsamico, oppure alla brace.



Ci incamminiamo per 20 metri lungo il sentiero che costeggia il ruscello e, nel momento in cui lo guardiamo, davanti a noi si apre uno spettacolo irripetibile: una valle delimitata da pareti strapiombanti e **un gigantesco antro**. Sul fondo della valle si osservano enormi massi ricoperti da muschi e felci e, sulle sponde del ruscello, la calta palustre, pianta erbacea che durante le fioriture tinge di giallo le rive, e la profumatissima violaciocca antoniana. Dal grande antro (localmente *Landri Viert*), proseguendo per il sentiero che in leggera salita aggira grossi massi e guarda il ruscello, raggiungiamo una stretta forra dalla quale, con due brevi tornanti che risalgono un pendio ghiaioso, si arriva a un dosso dove sono radicati alcuni grossi faggi. In questo tratto su alcuni fusti di frassino maggiore spicca il polipodio: una piccola felce detta anche “liquirizia del bosco” perchè il suo rizoma ha un sapore simile a quello della liquirizia.

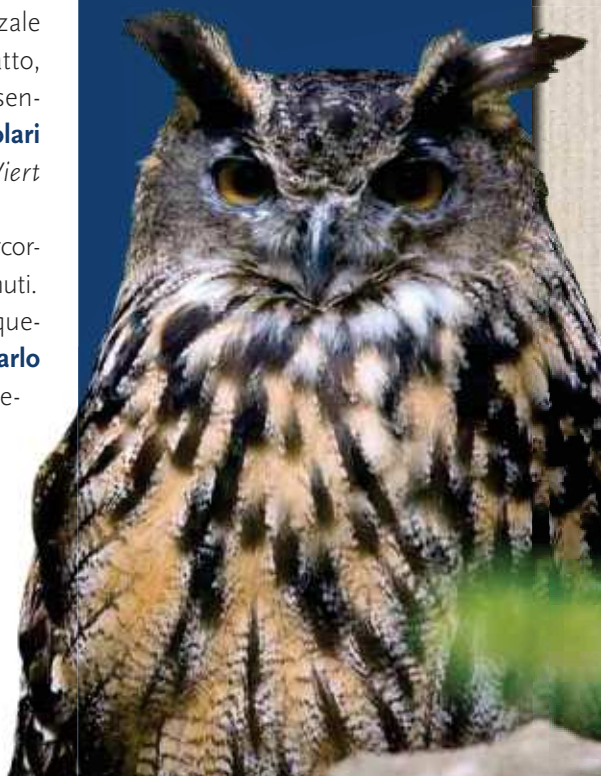
Il sentiero prosegue per circa 150 metri in breve discesa, per poi risalire e ancora scendere fino a raggiungere il piazzale terminale della strada forestale. Un tratto, questo, breve e caratterizzato dalla presenza di castagni secolari e **da spettacolari scorci** sulla stretta valle del *Landri Viert* appena percorsa.

Si raggiunge il punto di partenza ripercorrendo la strada forestale per circa 40 minuti.

Per vivere e apprezzare al meglio quest'ambiente **si consiglia di frequentarlo durante la primavera** o all'inizio dell'estate quando è più facile scorgere i numerosi animali che lo animano e il sottobosco s'impresiosisce con i colori di fiori quali pervinche, polmonarie, primule comuni, bucaneve e campa-

IL GUFO REALE (*Bubo bubo*)

La Val Colvera, contrassegnata com'è da estesi boschi, prati e numerosi anfratti rocciosi, è l'habitat ideale del gufo reale, il più grande rapace notturno europeo (apertura alare di 160-190 cm). Si riconosce per i vistosi ciuffi auricolari e due grandi occhi giallo-arancio posizionati frontalmente. Difficile da osservare, è possibile stabilirne la presenza attraverso il ritrovamento di borre, lunghe 10 cm e spesse 4 cm, costituite da peli, piume e resti di scheletro di piccoli mammiferi e uccelli, di cui generalmente si nutre.



nellini, anemoni e viole. Fra le numerose specie vegetali presenti nell'area, merita citare la presenza della rarissima *Botrychium virginianum* (L.): una **felce** a forma d'alberello di Natale, la cui presenza in Italia è documentata solo per quattro siti del Friuli Venezia Giulia.

Prova anche tu



RIFUGIO NATURALE

- Costruire un rifugio non è semplice, ci vuole molta pazienza e abilità. Il materiale che utilizzate dovrà essere raccolto in terra senza strappare piante verdi!
- Procuratevi dei cordini.
- La struttura portante del rifugio è composta da due coppie di pali incrociati legati all'estremità superiore con i cordini; tra questi appoggiate in orizzontale un altro palo (tetto).
- Per costruire le pareti usate rami ramoscelli e foglie.
- Potete abbellire l'ingresso con delle pietre e all'interno usare dei ceppi come sedie.



Trova su internet che cosa visitare nei dintorni

- **Borgo di Poffabro:** uno dei 30 borghi più belli d'Italia.
- **Mostra permanente "da li mans di Carlin" a Frisanco:** ricostruzioni in scala 1/10 di edifici ed opifici storici della Val Colvera. Un qualcosa che non si può descrivere a parole ma bisogna vedere di persona.
- **Museo dell'arte fabbrile e delle coltellerie:** momenti della secolare tradizione nella lavorazione del ferro e dei coltelli nella città di Maniago.
- **Museo dell'energia idroelettrica di Malnisio:** storia della produzione d'energia pulita.
- **Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane e Riserva naturale regionale Forra del Torrente Cellina:** centri visite e decine d'itinerari per scoprire i segreti di una natura incontaminata.

